

Avventura Tre bresciani in Alaska alla «Iditarod»
Pietro Vernizzi a pagina 53

Editoria Un libro di Skira racconta gli Scheiwiller
Valentina Terruzzi a pagina 55

Classica Inkinen dirige la Filarmonica alla Scala
Elsa Airoidi a pagina 55

A Tradate Le miniature in bottiglia di Codognato
Massimo Colombo a pagina 55

«Più agenti in via Padova, ma non è una banlieue»

La Moratti incontra il prefetto e ottiene dal governo l'invio di altri poliziotti: «È guerra tra bande, non si faccia propaganda»
Tregua «armata», quattro arresti ma i nordafricani minacciano vendetta. Tensione tra residenti e politici: oggi due fiaccolate

Da una parte c'è la Moratti che incontra il prefetto e ottiene dal governo l'invio di altri poliziotti. «Avevamo già concordato un rafforzamento di uomini - spiega il primo cittadino - e possiamo averlo perché la Finanziaria del 2010 ha sbloccato le assunzioni». E precisa: «È una guerra tra bande, non una banlieue. Non si faccia propaganda». Dall'altra c'è la Babel di via Padova che il giorno dopo l'omicidio di un 19enne egiziano per mano di una banda di sudamericani, molto presumibilmente affiliati ai «Chicago», è ancora in fermento e piena di tensione. Non sono bastati i quattro arresti che la polizia ha fatto ieri, non sono bastati i presidi delle forze dell'ordine in assetto antisommossa a placare i nordafricani. Che promettono che la guerriglia continuerà. «Appena se ne va la polizia, ricominceremo», annunciano con toni minacciosi ai nemici «latinos». Intanto si accende anche la polemica politica con il candidato alle regionali Filippo Penati che chiede la testa del vicesindaco De Corato e del capogruppo della Lega Nord Matteo Salvini. «Sono 20 anni che la Lega governa questa città, e quasi 15 che De

Corato fa lo sceriffo e questi sono i risultati. Le regole e le leggi ci sono, se non sono capaci di farle rispettare si dimettano». Gli risponde Formigoni, ricordando che «la politica di apertura indiscriminata è stata realizzata in Italia dai governi di sinistra e in particolare dall'ultimo Prodi». Poi il governatore lombardo condanna gli episodi dell'altra sera. «Si tratta di fatti intollerabili, sono certo che le forze dell'ordine saranno in grado di assicurare tutti i responsabili alla giustizia che andranno giudicati con la massima rapidità e puniti con severità, anche fino all'espulsione». Oggi alle 18, il coordinatore provinciale del Pdl Romano La Russa ha organizzato una fiaccolata in via Padova per esprimere solidarietà a cittadini «esasperati e terrorizzati». «Milano non può e non deve essere una seconda Rosarno» e un altro presidio verrà allestito in piazzale Loreto dai commercianti delle vie dello shopping. «Siamo stanchi dei disagi della Milano multietnica - spiega il presidente Luigi Ferrario -. Sono polveriere che possono scoppiare anche in altre vie».

servizi a pagina 48 e 49

Gli italiani
«Comandano loro, non hanno niente da perdere»

Comandano loro. I residenti italiani che sono rimasti in via Padova hanno paura e covano rabbia. «Quelle dell'altra sera non erano certamente persone che hanno un lavoro e una famiglia. Si aggiravano per le strade con spranghe e coltelli. Indisturbati. E noi ci siamo dovuti nascondere nei portoni. Noi, a casa nostra. Ci hanno detto che qui comandano loro». Guardano le loro case, quelle degli immigrati che ormai qui sono la maggioranza e scuotono la testa. «Lo Stato non esiste, questa situazione è incontrollabile. Loro sono i padroni. È gente che non ha nulla da perdere»

Guerra a pagina 48



L'INTERVENTO
Immigrazione senza regole: ecco l'effetto che si temeva

Davide Boni*

Via Padova: una serata di pura follia, dove centinaia di italiani sono la minoranza, dove per attraversare una strada o un marciapiede dobbiamo tenere gli occhi bassi, chiedendo umilmente permesso ai capannelli di stranieri che sostano davanti ai negozi di kebab e ai phone center, dove dopo una certa ora agli italiani conviene chiudersi in casa, come ci fosse un coprifuoco.

Ditemi voi se è mai possibile vivere da stranieri nella propria terra, dove chi giunge in questo Paese non ne accetta le regole e cerca di imporre una legge che non è la nostra. Ma la rivolta avvenuta in via Padova è solo uno dei tanti focolai pronti ad esplodere perché ci sono tante «via Padova», conseguenza di un multiculturalismo portato all'eccesso, frutto di una mancata integrazione, di un permissivismo senza limiti, perché a fronte degli allarmi lanciati mille volte una cultura buonista ha impedito di vedere il malessere che si annidava nelle nostre strade.

Non si può costruire una città multietnica a tavolino, perché l'integrazione non può avvenire a senso unico. Pertanto l'unica risposta possibile è cacciare dal nostro Paese chi dimostra di non volere integrarsi e rispettare le leggi vigenti, chi se ne infischia della nostra storia e mira solo a schiacciare la nostra identità e la nostra cultura. Inutile aspettare che si verifichino altri episodi di questo tipo in qualche altro quartiere «etnico». I provvedimenti rigidi vanno presi, perché i cittadini devono essere messi al sicuro e non lasciati abbandonati a se stessi, in preda a centinaia di cittadini stranieri, che insultano il Paese che li ospita mentre devastano Milano. Abbiamo assistito a scene degne della guerra che da anni infiamma il Medio Oriente e quello che ho potuto vedere di persona è il risultato di una violenza folle e irrazionale, con le donne straniere che dai balconi delle proprie case incitano la folla, impazzita, a portare via il corpo dell'egiziano ucciso prima che sopraggiungano le forze dell'ordine a fare il proprio dovere, solo per rispettare i canoni islamici della sepoltura. Cose dell'altro mondo. A chi ancora oggi ci accusa di lanciare falsi allarmismi consiglio di farsi un giro, dopo che cala il tramonto, in queste zone di frontiera, dove gli italiani sono ormai una minoranza. Milano non merita tutto questo

*Assessore regionale al Territorio e all'Urbanistica

DOPO L'ARRESTO

Pennisi non si dimette e la bufera rischia di travolgere il Pgt

L'ex consigliere si autosospende ma a Palazzo Marino non basta. Oggi nella discussione in consiglio è annunciata battaglia

L'assessore
Masseroli difende il piano: «Assoluta trasparenza non buttiamo via tutto»

Sul Piano di governo del territorio è piombata la tegola del caso-Pennisi: «Ora serve grande responsabilità - spiega l'assessore Masseroli -. Ma il Pgt nasce da un percorso di trasparenza, non buttiamo il bambino con l'acqua sporca»
Alberto Giannoni a pagina 51

Il sindaco le ha sollecitate già due volte. Dimissioni: letterale. Ma Milko Pennisi, da giovedì a San Vittore con l'accusa di concussione, finora non ha ceduto: attraverso il suo legale ha annunciato solo l'«autosospensione» dalla carica di consigliere comunale. Formula che si traduce in poco e niente. Salvo ripensamenti notturni, formalmente è ancora membro dell'aula e anche del cda delle Stelline. Il Pdl (da cui si è autosospeso e che già lo ha scaricato) dovrà decidere a più alti livelli come e se fare pressing perché lasci ufficialmente gli incarichi. Oggi il caso finisce in aula. Ci sarà anche il sindaco alla seduta-processo che rischia di lasciare sul campo soprattutto una

vittima: il Piano del territorio che già zoppicava prima e ora corre seri rischi di sopravvivenza. Nella migliore delle ipotesi, il via libera slitterà a dopo le regionali. La Moratti in aula prenderà le distanze da Pennisi e farà un appello bipartisan a riprendere il dialogo e votare in fretta il Pgt. Il Pd ha già dettato la condizione: «Niente confronto se non ci danno la presidenza della Commissione urbanistica». E va oltre: «Via i politici dai cda delle partecipate». Sulla presidenza il Pdl non ci sta: oggi il gruppo si riunirà un'ora prima del consiglio e voterà Carmelo Gambitta a ricoprire il ruolo lasciato da Pennisi.

Campo e Giannoni a pagina 51



Regionali
Antonella Maiolo: «Nulla contro le veline ma contano i voti»

Antonella Maiolo si prepara alla sua battaglia elettorale: è candidata per la terza volta: «Nulla contro le veline ma devono prendere i voti. Per il listino bloccato il partito dovrebbe seguire la regola della meritocrazia».

Chiara Campo a pagina 50

CONTRO LA DEPRESSIONE POST PARTUM

Neomamme e bebè: dagli Usa sbarca il fitness col passeggino

Flavia Mazza Catena

Neomamme dite addio a un corpo poco tonico e a depressione post partum. Ma anche a baby sitter da ingaggiare per forza se si vuole fare sport. Perché direttamente dall'America a Tribiano, nel sudmilano, arriva la ginnastica con il passeggino. I corsi partono a giorni. E, così, la meraviglia di avere un figlio si trasforma, in quattro e cinque nove, anche nella possibilità di dedicarsi a uno sport completo. Già, perché il programma, per mamme con bimbi da pochi mesi a un anno, prevede l'allenamento per ogni parte del corpo. La lezione dura fra 45 e 60 minuti e inizia con 5 minuti di riscaldamento durante i quali, impugnando il passeggino, si ruota-

no collo, braccia e bacino. Poi, spingendolo i passeggini con un'andatura veloce, si tonificano gambe e glutei con affondi e dei piegamenti. Sulla parte superiore del corpo, infine, si lavora anche in quelle che vengono denominate «stazioni»: momenti in cui si interrompe la marcia, si stende a terra un tappetino e anche con l'aiuto di elastici si fanno lavorare schiena e addominali. Con zero pericoli per i bimbi: nel corso degli esercizi, infatti, i passeggini hanno sempre le quattro ruote a terra. E quando le mamme si siedono sui materassini possono mettere il freno ai passeggini o portare i piccoli con loro sul materassino. Tutto questo, in America si fa indoor o outdoor. Qui, l'amministrazione comunale di centro destra, guidata dal sindaco

Franco Lucente, ha concesso in un batter d'occhio tanto di parco comunale. Perché, si sa, muoversi all'aperto fa sempre meglio. I vantaggi aggiunti non si contano: mentre ci si allena ci si relaziona con le altre mamme. Oltre a stare in forma, la ginnastica diventa un'occasione di aggregazione tra donne. «Abbiamo pensato di dare un'opportunità unica alle neomamme - sottolinea il sindaco Franco Lucente - offrendo un'occasione concreta per tornare in forma senza separarsi dal proprio piccolo». I costi prevedono pacchetti da 10 o da 20 lezioni a 100 e 150 euro. I gruppi sono formati da un'istruttrice ogni dieci mamme e il percorso di allenamento si può fare con qualunque tipo di passeggino.

IL SINDACO RISPONDE



«Il metro sarà a misura di disabile»

Il sindaco Moratti, rispondendo alla lettera di Marco Sacco, che osserva come la Stazione centrale e le fermate della metropolitana siano poco accessibili ai disabili, spiega quanto si stia facendo per migliorare.

a pagina 54